

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSEZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(esteso).

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo D'Alto presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

La Pubblica Sicurezza in Sicilia

AMMONIZIONI

Il ministero dell'interno lo chiama, con poco felice frase burocratica: *servizio delle ammonizioni* — Sarà inutile accennare quale gravissima importanza abbia l'ammonizione. Essa è una *deminutio capitis* della più terribile natura — L'ammonito è fuori della legge; la legge non gli accorda più la sua tutela; ciò che per gli altri cittadini è un diritto, per lui diventa un delitto — Accennare l'importanza dell'ammonizione è quanto dire con quale parsimonia dovrebbe dalle autorità di polizia procedersi a denunce, e dalla giudiziaria ad ammonizioni.

Vediamo come si adoperata in Sicilia, e come attualmente si adoperi, quest'arma bitagliante e micidiale.

Incominciamo a ricordare ai lettori, come vi sieno ammonizioni per oziosità o vagabondaggio; per furti o sospetto di furti, sia campestri, sia comuni; per sospetto (o clamore pubblico) di reati contro le persone; per sospetto di maffioso, camorrista, ricettatore doloso; — per contrabbando; infine per sospetto *in genere* — La frase quanto barbara nella lingua, altrettanto malvagia nelle conseguenze *in genere*, vuol dire tutto, e nulla; la malevolenza o l'insipienza delle autorità chiamate nei singoli casi ad interpretare quella frase, possono renderla un'arma delle più dannose alla libertà ed onoratezza dei cittadini.

Tutte queste molteplici ammonizioni, compresa l'ultima, che per essere generica, abbraccia tutto il possibile, sono portate dalla legge generale di P. S. — Ma detta legge, nelle altre provincie del regno, fu applicata con quel prudente riserbo ch'era consigliato dall'enorme medesima delle conseguenze che ne possono derivare. Autorità politica e giudiziaria con un tacito accordo dissero: il legislatore ci diede in mano una mitragliatrice, noi non adopereremo che una pistola. Ma in Sicilia non fu così: specialmente

nel 1867, e poi, con considerevole recrudescenza, nel 1873 e 74 si procedette ad ammonire sopra vastissima scala, alla cieca, quasi con rabbiosa attività. Ci si mise una specie di ardore febbrile nelle denunce e nelle ammonizioni, e con accanimento strano, per non dire immorale e stupido, si pensò che quante più fossero le ammonizioni, tanto si avesse a guadagnare nelle condizioni della sicurezza pubblica.

Per amore del vero dobbiamo soggiungere, che spesso i pretori, allarmati da questa fiumana di denunce che irrompeva nei loro gabinetti, se ne impensierirono, e i dubbiosi stettero in forse, gli accorti le gettarono nel cestino, gl'ingenui chiesero *lumi superiori*.

Ma siccome la fiumana aveva il motore dall'alto, non si arrestò — I pretori ebbero istruzioni, e pressioni direttamente dai procuratori del Re, indirettamente dal ministero, perchè procedessero senza tanti scrupoli, nè osservazioni, alle ammonizioni.

Impossibile immaginare le arti adoperate, specialmente sullo scorcio del 1874, dal Pubblico ministero per influenzare i pretori, acciò ammonissero tutti, e ad occhi chiusi. Nulla fu ommesso; — promesse ed intimidazioni; lusinghe e timori — Noi ebbimo occasione di udire le troppo sincere confessioni d'un onesto e bravo pretore del mandamento di Pretura in provincia di Palermo nel 1874 — Egli ci disse su tale proposito parole che non dimenticheremo mai: « Io non ho più coscienza, nè intelligenza; i superiori confiscarono la prima, e sequestrarono l'altra. Quante denunce mi vengono, io procedo all'ammonizione, perchè così si vuole — in ogni modo le conseguenze non ricadono sopra di me. » Ecco la desolante logica d'un funzionario ch'era onesto e intelligente, e che la demoralizzazione d'un governo malvagio avea cangiato in stromento ignobile di abusi.

L'autorità politica poi, nel fare le denunce, procede colla solita leggerezza, e colla ordinaria malafede.

Noi invano tenteremo di porgere

ai lettori una idea esatta delle immoralità che si commettono nel servizio delle ammonizioni in Sicilia.

In uno dei più importanti Mandamenti della provincia di Palermo, le elezioni comunali fecero dividere la popolazione in due caldissimi partiti. Colla foga meridionale scapparono passioni violente. Quando il governo procedette alla nomina del sindaco, le ire si accrebbero. Chi parteggiava pel sindaco scaduto di carica, chi per il nuovo eletto. Vuolsi sapere che cosa fece l'autorità politica?

Si preparò una lista dei nomi dei cittadini più influenti di quel comune, e più caldi partigiani del sindaco scaduto, e si denunciarono un po' per volta, nello spazio di tre mesi, al pretore per l'ammonizione. Siccome poi bisognava colorire la sozza manovra, si inventarono accuse vaghe, e la maggior parte di quei cittadini si denunciarono come sospetti in genere, e maffiosi. Il pretore li ammonì.

Abbiamo visto noi un verbale di ammonizione per un titolo affatto nuovo, non contemplato nella legge di P. S. Un prete fu ammonito, perchè *notoriamente avverso all'attuale ordine di cose*.

Un cittadino fu ammonito, perchè *noto agitatore e fomentatore di discordie cittadine, e turbatore dell'ordine delle famiglie*.

Sotto la generica accusa poi di oziosi, di vagabondi, di sospetti in genere, e specialmente di maffiosi, tutti coloro che sono in uggia all'autorità politica; coloro che non vanno ad ossequiar il prefetto od il sottoprefetto; che non stringono la mano al capitano dei carabinieri, o non si prestano a fare nobilmente la spia, sono denunciati. Chi è in voce di non essere una essenza di malva, è maffioso; chi gode fama di carattere fiero, indipendente, è sospetto. I pretori, se sono del luogo e conoscono la onorabilità di quei cittadini, si meravigliano, ed avrebbero delle velleità di ribellione... Ma c'è il procuratore del Re, ci sono le segrete denunce del capitano dei carabi-

binieri (potenza terribile, e temuto più dello stesso sotto prefetto); c'è in prospettiva la punizione in via disciplinare, il pregiudizio alla carriera, il trasloco... Sono uomini, e cedono; non tutti, ma molti. E poi l'elemento della mafia ufficiale, che avvolge la Sicilia, questo elemento che è impalpabile, ma che si sente, si subisce nostro malgrado, attutisce anche nella magistratura il senso della onesta fierezza (previe o onorevoli eccezioni) e della indipendenza di carattere. E' così che ottimi funzionari in ogni ramo di amministrazione, ma specialmente nella P. S. e nella magistratura, col soggiorno in Sicilia si guastarono, perchè respirarono aria corrotta, e furono a contatto con uomini più corrotti. La mafia ufficiale ed officiosa ha portato i suoi frutti.

Si vogliono delle cifre per dimostrare qual cumulo di denunce e di ammonizioni si abbia avuto in Sicilia nel 1874, e per dimostrare inoltre come l'autorità giudiziaria sebbene influenzata, circuita dalla mafia ufficiale, pure sia stata molto al disotto nelle ammonizioni, della cifra enorme delle cieche, ed immorali denunce?

Ecco le cifre, esse sono eloquenti. Nel 1874 furono dalla polizia denunciati 4,634 cittadini, e ne furono ammoniti 2,666, e furono constatate, o inventate 509 contravvenzioni all'ammonizione (e in seguito riveleremo perchè e quanto importi all'autorità politica inventare, o trovare per forza delle contravvenzioni all'ammonizione).

Chiudiamo con una domanda, ed una osservazione.

Se si procede di questo passo nel servizio delle ammonizioni in Sicilia, ove si arriverà? in un decennio mezza popolazione dell'Isola sarà ammonita, e mezza denunciata.

S'immagini ora quale concetto possa formarsi del modo d'amministrare la sicurezza pubblica, la popolazione della Sicilia, quando vede confusi nelle denunce, e nelle ammonizioni, pessimi soggetti e intemerati cittadini; vagabondi e onesti; mantengoli di ladri, e leali oppositori del governo. Quando infine emerge chiaro, troppo sinistramente

(4) APPENDICE

IL PREMIO DEI PICCIONI

RACCONTO

DI

A. DUMAS (FIGLIO)

(Versione di F. E.)

Il signor Lebrun accontentolla ed essa gli si assise sulle ginocchia.

— Voi mi volete bene, non è vero? riprese la fanciulla accomodandogli il nodo della cravatta.

— Se te ne voglio! ed è per questo che...

— Che non volete ch'io sposi Leone, nevvero? Ebbene io vi dico, papà, che è necessario che questo matrimonio si faccia.

— No, e no! Il signor Leone non ha nulla. E tu non puoi esser felice maritata con sole tremila lire di rendita, ammesso anche che tu possa collocare la tua dote al 5 per 100, cosa difficilissima in questi tempi. Riguardo poi alle centoventimila lire, che costi-

tuiscono la mia fortuna, tu non le avrai che me morto, e grazie al cielo io godo ottima salute. A te quindi è necessario uno sposo, che possieda quanto tu gli porti in dote; un sessantamila franchi.

— Il sig. Leone li guadagnerà.

— Li guadagni prima e poi parleremo.

— Se voi aveste lotto il seguito della lettera non vi sareste adirato e non si avrebbe punto litigato.

— Tu sai dunque ciò che vi ha infine della lettera?

— Sì certo. Ne ho una copia in tasca.

— Oh! le fanciulle che diavoletti son mai! E riprese la lettura. « Essere sposo di vostra figlia; ecco l'unica ambizione, l'unico sogno della mia vita. Ma io voglio farla felice, ed essa non può esserlo se non potendo soddisfare oltre che le necessità, i suoi capricci pur anco. Voi sapete quanto istrutto io mi sia e quali risorse offrano le scienze e le arti a chi le coltiva. Accordatemi un anno, ed io, cui darà lena la speranza mi porrò all'opra, e alla fine di esso verrò a chiedervi la mano di Giulia; poichè dovessi bandire il sonno

dal ciglio, dovessi viver puramente di pane e di acqua in questo tempo, io avrò guadagnato cinquantamila franchi, con cui principierà la mia carriera. *Omnia labor vincit improbus.* »

— E che cosa vuol dire questa frase?

— Che tutto vince un assiduo lavoro.

— Ma sai tu il latino?

— Sì, papà.

— Tu sai il latino?

— Sì, papà. Me lo apprese il sig. Leone, per scrivermi in una lingua, che voi non conoscete. Ma proseguite la lettura.

« Se entro un anno riprese il sig. Lebrun oltremodo sorpreso all'udire che sua figlia sapeva il latino - non sarò riescito nel mio intento; allora, o signore, voi potrete disporre della mano di Giulia e a me non resterà che morire. »

— Ebbene, che ne dite voi, padre mio?

— Che tuttociò è assai ragionevole.

— Oh! finalmente! dunque acconsentite?

— E bisogna bene, quando tu lo vuoi.

— Entro un anno dunque accorderete al signor Leone la mia mano?

— Sì, se egli entro un anno guadagnerà 50,000 franchi.

— Oh! li guadagnerà. Posso adunque farlo salire acciò vi ringrazi?

— E come mai?

— Egli attende giù in istrada la vostra risposta.

— Tu l'hai veduto?

— No; ma so che vi è. Mi disse ieri che alle nove del mattino sarebbe in istrada, ed ecco le nove che suonano.

Giulia si appressò alla finestra, l'aperse, e muovendo due o tre volte le dita nella direzione dei suoi occhi fece quel gesto, che significa in tutto il mondo: venite; e quegli, cui il gesto era indirizzato e che vedendolo avea fatto un salto di gioia, slanciò verso la casa.

II.

— Ringraziate mio padre - disse Giulia, spingendo Leone verso il sig. Lebrun - egli accetta la vostra proposta.

— Ah! signore, quanta riconoscenza! - gridò Leone, stringendo le mani del futuro suocero.

— Voi dunque amate molto Giulia?

— Oh con tutta l'anima mia!

— E sperate riescire nel vostro intento?

— Ne sono sicuro.

(Continua)

mente chiaro, questo concetto vergognoso: che dell'ammonizione il governo si serve in Sicilia come strumento per poter mettere fuori della legge, e far cadere quindi in sua piena balia, senza tutela, senza difesa possibile, tutti i cittadini che gli danno ombra, che potrebbero attraversare gli svolgimenti tenebroosi delle sue ufficiali congiure, o che sono colpiti da anonime accuse lanciate dallo spirito di private vendette!

Così si governa dai moderati in Sicilia, e poi la si accusa!

IN SICILIA

— Si dibatteva l'altro di a Palermo un processo per contravvenzione. L'imputato, certo La Marca siede al suo posto. Entra il testimone che aveva constatato il fatto ed arrestato il contravventore, e depone:

« Sono in atto condannato a Tremiti a domicilio coatto, e prima dello arresto del La Marca ero stato a domicilio coatto; ritornato a Palermo, sebbene ammonito, faceva l'agente segreto di pubblica sicurezza ed aveva il soldo; fu in quell'epoca che arrestai La Marca ritenendolo raccogliatore di giuoco clandestino del lotto pubblico. »

Ecco dove si reclutano in Sicilia i testimoni e gli agenti segreti di sicurezza pubblica. Tra gli ammoniti ed i condannati a domicilio coatto!

— Leggiamo nel *Precursore* di Palermo:

« Il modo dignitoso ed energico con cui il cav. Notarbartolo di S. Giovanni si comportò in questi giorni di fronte alla cocciuta insipienza delle autorità governative merita il plauso di tutti i cittadini di buona fede. »

« Noi sappiamo di proteste e minacce di dimissioni che influirono non poco a prevenire gravissimi inconvenienti, che sarebbero stati inevitabili, se le autorità politiche e militari avessero continuato sullo sdruciolio in cui si erano poste. »

— Lo stesso *Precursore* scrive: « Sabato sera alcuni cittadini erano fermati dinanzi la bottega di Valenti, fumando il loro zigarro, quando tre questurini, con un'imponenza ed un'aria da conquistatori, intimarono a quei tre cittadini di sciogliersi. L'arroganza questurina non ha più limiti, e davvero c'è da sconfortarsi. »

« Cittadini, dinanzi a codeste provocazioni noi dobbiamo tenere una condotta dignitosa: non si sparga inutilmente il sangue nostro. »

« Le minacce, le fregate, le baionette, i cannoni addimostrano evidentemente la sconfitta ministeriale: un ministero che ha bisogno della forza materiale per reggersi è già caduto moralmente. »

— Al bollire, all'effervescenza dei primi giorni, alle dimostrazioni di piazza, che quando non danneggiano giovano raramente e pochissimo, è sottentrata ora in tutta Sicilia la pacatezza e la tranquillità necessarie a prendere delle solenni decisioni nei momenti i più burrascosi.

Questa attitudine calma e piena di fermezza ci dà a sperare nell'ottimo risultato e nel trionfo de' Siciliani: si sono trincerati dietro la legalità e per questa e con quella vogliono combattere. Su quello che rimane a fare la *Gazzetta di Palermo* si esprime come segue:

« Proponiamo che abbia luogo prestissimo una riunione privata dei deputati siciliani, dei senatori presenti, e degli elettori più influenti dei quattro collegi palermitani. Scopo di codesta riunione dovrebbe essere di impiegare gli ultimi mezzi che ci rimangono, onde il Senato e il re possano respingere, se pure è possibile, la infausta legge delle misure eccezionali. »

« Falliti quest'ultimi sforzi, allora non ci rimarrà che la protesta energica e dignitosa. »

In due modi essa dovrebbe manifestarsi: pregando i nostri deputati a rassegnare senz'altro il loro mandato di rappresentanti della Sicilia, e lasciando nell'isolamento la effimera commissione d'inchiesta che verrà in Sicilia.

« Le dimissioni dei nostri deputati non saranno un invito alla rivolta; ma una protesta severa e legale. La Sicilia non vuole essere rappresentata, dal momento che le si vogliono imporre le misure eccezionali, contro la volontà di tutti indistintamente i suoi deputati. »

È la prima volta che si vede il caso inaudito ed incostituzionale, di una legge imposta a libere provincie, le quali unanimemente la respingono per mezzo dei loro rappresentanti! È la prepotenza, l'arbitrio, l'assolutismo più orribile, applicato con cinismo e con ribalderia. — Ebbene, quanto tempo dureranno le misure eccezionali, tanto tempo la Sicilia rinunzierà ad essere rappresentata. Dal momento che la costituzione da noi è morta in sostanza, a che mantenerne le forme?

Nessun siciliano poi dovrà presentarsi a deporre sulle condizioni dell'isola dinanzi la Commissione d'inchiesta. Sotto la pressione delle misure eccezionali, la Commissione d'inchiesta è un sarcasmo. E poi, niun deputato siciliano ci prenderà parte; e chi potrà e saprà presentarsi a quegli spudorati consorti?

Nessun siciliano si presenterà davanti a una Commissione d'inchiesta ridicola e composta di coloro che ci sono stati sleali nemici.

Ad ogni modo, riuniamoci prima, senatori, deputati ed elettori, per mettere in opera gli ultimi mezzi, avanti di venire a risoluzioni più gravi e più dolorose. »

Statistica dolorosa

Diamo un suoto di una dolorosa statistica sul servizio della pubblica sicurezza nel 1874, pubblicato dal governo coi tipi degli eredi Botta e che prova quanto disgraziatamente sia lontano per l'Italia quel giorno, in cui si potrà dire essere essa tranquilla e pari alla civiltà, con tanti sacrifici conquistata.

È uno studio analitico, sulle condizioni delle varie provincie d'Italia in materia di reati e di mezzi adoprati per prevenirli e reprimerli. Nel 1874 avemmo in Italia 3,438 omicidi, 21,474 ferimenti, 3,954 grassazioni, 59,424 furti. Questi ultimi si trovano in considerevole aumento sugli anni precedenti.

Quanto ad omicidi, ferimenti e grassazioni, ci è progresso in meglio. La Sicilia soltanto si piglia per sua parte 813 omicidi, 4,291 ferimenti, 1,028 grassazioni. Fatta la proporzione col resto della popolazione italiana, è proprio quello il paese dove si sta peggio.

Il danno totale prodotto alla proprietà in Italia, nel 1874, da grassazioni, estorsioni, furti, incendi delittuosi ed uccisioni di animali è di lire 11,185,432. — E non è poco!!

UNA LETTERA DI SAFFI

Aurelio Saffi ha inviato ai promotori del Comizio Bolognese contro le leggi eccezionali la seguente lettera: Forlì 21 giugno.

Onorevoli Cittadini

Ebbi il vostro gentile invito, e ve ne ringrazio di cuore. Dolente di non aver potuto recarmi costi di persona, io era con voi col pensiero e coll'affetto.

Ciò che oggi accade in Italia è argomento di dolore e di vergogna per quanti hanno dramma di rettitudine, di giustizia e d'amor patrio nell'animo. E i buoni d'ogni parte ne sono a ragione impensieriti e commossi.

N'è esempio il vostro Comizio, nel quale gl'interpreti di tutti i gradi dell'opinione liberale si sono accolti insieme a concorde rimostranza contro atti legislativi e tendenze politiche, che

offendono tutti i principii del reggimento civile, e le più elementari sicurtà del viver libero.

Sotto colore di provvedere, con mezzi che l'esperienza accusa inefficaci e funesti, alle necessità dell'ordine pubblico, si manomettono i fondamenti d'ogni ordine, sostituendo alla tutela delle leggi la discrezione e l'arbitrio del potere esecutivo, con pericolo che le insidie delle passioni partigiane e degli odii privati ne facciano strumento a perseguire l'onestà e l'innocenza. La natura di sì fatti provvedimenti è nota da tempo all'Italia. Essa fu la prima radice delle passate calamità della patria nostra, sebbene poi i ciechi autori delle nostre miserie non ne rimanessero da ultimo impuniti; dacché l'ingiustizia e l'arbitrio hanno in sé medesimi il principio della propria rovina. Ma se il male che fanno i cattivi governi torna a questi di danno e li conduce, presto o tardi, a vil fine, nuoce non meno alla moralità civile dei popoli, screditando leggi e magistrati e il senso della regolare giustizia, e sospingendoli fra sospetti, diffidenze e rancori, alla violenza e all'anarchia.

Davvero, s'io non guardassi ne' portamenti de' nostri reggitori, che i vizi del loro metodo di governo, potrei starmene spettatore allegro dell'opera loro, come di cosa che distrugge sé stessa; ma io, e quanti hanno cura dell'onore, della educazione morale e della civiltà dell'Italia, e pensano alle sorti future, mal sapremmo rimanerci indifferenti agli oltraggi, che parziali interessi e tristizie incredibili arrecano tuttodì alla coscienza civile della nazione.

Però le dignitose vostre proteste meritano la gratitudine dell'intero paese, nel quale la Dio mercede, i germi delle pubbliche virtù non sono tanto scaduti da non prometterci un migliore avvenire. Quando un comune senso di patria carità, superiore alle particolari differenze delle opinioni politiche, congiunge tutti gli onesti nella condanna de' cattivi ordini introdotti nell'amministrazione dello Stato, è da inferirne, che il male sta per toccare quel termine, in cui il porvi rimedio diviene più urgente per la stabilità della forma, che regge il paese, di quel che per la salvezza di questo.

Voi avete, ad ogni modo, egregi cittadini ed amici, compiuto degnamente il vostro dovere, e dato un nobile esempio di difesa del buon diritto, e di comunanza nazionale verso una generosa regione tristemente vilipesa con pericolo dell'universale.

Abbiatemi, con animo consensiente, Vostro devotissimo
A. SAFFI.

INTERESSI VENETI

I liberali di Rovigo, la maggioranza cioè che siede nel Comune, nella Provincia ed ha mandato alla Camera l'on. Corte: - aveva bisogno di un giornale quotidiano, e lo ha ora.

Ieri la *Rivista liberale*, che sebbene settimanale tanto strenuamente combattè le battaglie elettorali e sostenne alta la bandiera della democrazia, divenne un giornale quotidiano.

Il nuovo giornale si chiama « *Il Polesine, Rivista liberale*. »

Così il Veneto ha un terzo giornale quotidiano di opposizione liberale.

Lo sviluppo ognor crescente del partito democratico, la influenza sempre maggiore che va dovunque acquistando, è un vero conforto per coloro che stanno da molti anni sulla breccia.

Onore ai bravi, ai coraggiosi, ai pertinaci liberali di Rovigo — onore ad una provincia che seppe liberarsi dal predominio degli intolleranti e che è d'esempio a tutta la Veneta Regione.

Al *Polesine* una cordiale stretta di mano.

Costruzioni Ferroviarie

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, 24:

Fra i rappresentanti della Provincia di Rovigo e quelli della Società dell'Alta Italia è stata avanti firmata la convenzione definitiva per la cessione alla Società medesima della concessione, già accordata dal governo alla Provincia stessa, della linea Adria-Rovigo-Legnago, e ciò in base alle precedenti convenzioni 5 sett. 1872 e 27 gennaio 1873.

Essendo poi quasi ultimata la costruzione del tronco Rovigo-Adria, si sta ora trattando dalla Provincia suddetta colla Società dell'Alta Italia per l'ampliamento della stazione di Rovigo, in seguito all'innesto che vi si deve fare delle due linee di Legnago e Adria.

— Scrivono da Roma allo stesso giornale:

Nella scorsa settimana vi ho annunciata la consegna di alcuni chilometri all'impresa costruttrice della ferrovia Verona-Legnago per Dossobuono.

Dietro posteriori informazioni, debbo ora avvertirvi che quella consegna, quantunque predisposta per chilometri 7 1/2 non ebbe ancora luogo, e sarà, senza plausibile motivo, ritardata forse di qualche altro mese, con incalcolabile danno degli interessati.

(Corrispondenze Venete)

DA CITTADILLA

24 Giugno

Domenica 27 volgente abbiamo a Cittadilla l'elezioni amministrative; in quest'anno però sono cinque i consiglieri comunali da nominarsi in causa della morte del cav. Wiel, in sostituzione del quale alcuni propongono il figlio di lui: scelta ch'io non saprei spiegare che adottando il diritto di successione, e rendendo la carica di consigliere ereditaria, come quella dei Pari in Inghilterra. Il sig. Wiel è un ottimo padre di famiglia e nulla più; le sue idee ed aspirazioni stanno affatto agli antipodi con quelle del defunto padre. In ogni modo tra la maggioranza degli altri nostri consiglieri non istuonerebbe gran fatto, essendo fino ad ora quasi puramente rappresentato il censo e le aderenze personali.

E' fermo intendimento degli elettori di rieleggere due dei consiglieri sortiti e cioè Tombolon-Fava e Panza; nè potrebbero fare altrimenti una volta considerino alla loro premura e zelo che sempre dimostrarono pel comune. Un terzo consigliere sortito è il dottor Fabris Gio. Maria, e siccome da qualche anno si è portato ad abitare a Padova per godere in quiete, come direbbe Parini: *le molte adunate in terra e in mar ricchezze*, ecc., così io penso che gli elettori vorranno esonerarlo dall'onore che sino ad ora ebbe a sottostare senza infamia e senza lode per tanti anni.

Il quarto consigliere sortito per turno è un sacerdote: che volete! Cittadilla in passato non seppe fare a meno di questo prete, lo si voleva in tutte le commissioni, non escluse le feste da ballo, il teatro; ora poi da quanto viene detto non figurerà più nel numero dei consiglieri l'indispensabile tonsurato. Se negli scorsi anni poco si curarono gli elettori di quanto succedeva fra queste vecchie ed alte mura, mesto avanzo di nefanda tirannide, e i consiglieri si nominavano reciprocamente, ora c'è un poco di risveglio, e prevedo, come nell'anno scorso, che ci sarà un poco di lotta non solo pei consiglieri comunali ma anche pei provinciali, e dovendone nominare due, indubbiamente a Cittadilla la maggioranza dei voti cadrà sopra il

signor Antonio De Munari ed altrettanto farà il resto del Disretto. Pel secondo consigliere provinciale prevedo grande dispersione di voti, però la democrazia farà il possibile perchè i suoi voti cadano sopra un nostro amico politico.

So da certa fonte che domenica 20 volgente mese, nella vicina Bassano fu tenuta un'adunanza della Società della gioventù cattolica, alla quale intervennero circa 300 soci; vi furono discorsi e precetti dei noti caporioni della reazione clericale. Che ve ne pare, a questi chiari di luna, nel secolo del progresso?

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Emilio Castelar è giunto a Venezia la sera del 22 nel più stretto incognito e prese alloggio al Grand Hôtel.

Lo accompagnavano due suoi amici, i signori Romos Calteron e Enillermo Solier, avvocati.

Partì ieri mattina per Milano.

— S. Maestà la regina di Svezia, proveniente da Bologna, è giunta a Venezia e ha preso stanza all'albergo l'Europa.

S. Maestà viaggia sotto il nome di contessa di Fulgan.

VERONA — Ieri sera, scrive l'Arena, mezza Verona era arrampicata sui tetti, sulle terrazze, sulle torri, e sui vicini Forti per vedere i fuochi che dovevano venire accesi sul monte di Solferino.

Ma poche sono le località da cui si sia potuto vedere qualche cosa.

ROVIGO — Per le elezioni provinciali a Rovigo, i liberali portano i signori Luigi Sgarzi ed avv. Cesare Parenzo — i consorti l'ex Sindaco conte Angeli e l'ing. Castelli.

PIEVE DI CADORE — La Rivista sotto il titolo di *amenità governative* scrive quanto segue:

Volendosi dalla R. Intendenza di Belluno applicare la tassa di statistica anche ai prodotti legnosi che in tronchi sciolti provenienti dal Tirolo fluitano pel Boite, incaricava le guardie Doganali di stazione a S. Vito di recarsi sulle rive del fiume stesso per ivi prendere nota nel loro passaggio, del numero esatto di questi.

Una tale ingenuità si commenta da sè stessa in quantochè è un'impossibilità assoluta un rilievo qualunque, meno poi esatto, se quei tronchi la maggior parte delle volte passano in massa e non isolati — e più ancora in questi giorni di piene.

Non si saprebbe poi ancora ove avesse potuto avere un pratico effetto, come la qualunque numerazione che fosse stata fatta dalle guardie Doganali potesse essere obbligatoria per i commercianti.

L'ingegno dimostrato e lo spirito inventivo meritano certamente di essere resi pubblici e si spera di concorrere così anche per nostra parte a farle accordare il ben meritato brevetto d'invenzione.

SAN DANIELE DEL FRIULI — Il terzetto padovano composto dei signori coniugi Guarnieri e cognata Linda della Santa, diede un concerto musicale, che riuscì brillantissimo.

Ad ogni pezzo applausi fragorosi; presto passeranno a Genova.

DESENZANO — Nel collegio di Desenzano si verificarono dei fatti immorali a carico del vice-rettore Don Francesco Cerebottoni. L'autorità giudiziaria procede alla relativa istruttoria onde si faccia la luce.

I fatti finora rilevati non sono gravi. Informeremo i lettori su quanto di nuovo si scoprirà.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il Corriere Veneto nell'articolo di fondo di ieri sostiene assennatamente il principio della non rieleggibilità delle cariche amministrative.

— Il Giornale di Padova seguita a riportare (per articolo di fondo) il discorso Minghetti.

E a chi ne ride, può rispondere: — obbligo d'ufficio!

Il Consiglio Provinciale di Padova è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 5 luglio p. v. alle ore 12 meridiane nella solita sala di questa Prefettura, per deliberare sopra gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica

1. Proposte relative alle Condotte Veterinarie della Provincia, spirando col 31 luglio a. c. il triennio di esperimento.

2. Domanda della Società del Tiro a Segno per ulteriore sussidio dalla Provincia e relative proposte.

3. Approvazione dello Statuto del Consorzio Gorzon Inferiore.

4. Idem. dello Statuto del Consorzio Paludi-Cattajo.

5. Proposte relative al fondo di garanzia da prestarsi dalla Provincia per l'istituzione del credito fondiario-Veneto.

6. Progetto di nuovi lavori al Palazzo Provinciale per dare un ingresso apposito fuori degli Uffici Prefettizi al Ginnasio-Liceo Tito Livio, e relative proposte.

7. Comunicazioni della Deputazione Provinciale.

Seduta segreta

1. Nomina del Vice-Segretario degli Uffici Provinciali.

Casino dei Negozianti. — Circola con qualche fondamento la voce che i soci eletti per formare parte del Comitato elettorale amministrativo intendano dimettersi.

Non sappiamo dar torto a quei signori perchè se si ritenne troppo piccolo il numero degli intervenuti all'adunanza per un affare interno, cioè per nominare il Presidente e Cassiere, tanto più dovevasi ritenere esiguo quel numero per eleggere una commissione la quale potrebbe avere non solo un'importanza relativa alla cassa ma anche una vera influenza dagli interessi del Comune.

Ci uniamo invece ai pochi soci volenterosi per deplorare che in adunanze tanto importanti intervengano i soci in numero sì scarso da toglier ogni prestigio, ogni autorità agli eletti.

Società corse di cavalli in Padova.

In seguito a deliberazione del Comitato direttivo si previene che il tempo utile per l'iscrizione dei puledri per la corsa d'incoraggiamento, che avrà luogo il 1° luglio, venne prorogato alla mezzanotte del giorno 26 (ventisei) corr.

Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. — Essendo andata deserta per mancanza di numero legale dei soci la generale assemblea del 20 giugno, la Società è convocata pel giorno di domani (domenica 27) corr. alle ore 11 meridiane nella Sala Verde del Palazzo Municipale avvertendo che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei soci intervenuti.

Ordine del giorno

1. Relazione della Presidenza e Consiglio d'Amministrazione sulla gestione sociale dell'anno 1874.

2. Resoconto dei Censori sulla gestione stessa.

3. Nomina di otto Consiglieri e di cinque Censori.

Sfumature romantiche.

Certa R. M. donna, ch'è tutta poesia, nella notte del 24 non potendo trovar sonno, andò a cercare un rifugio per confortare l'insonnia nel respirare la brezza notturna e nella contemplazione delle ombre giganti che proiettano le cupole della chiesa di S. Giustina mercè i riflessi lunari. Ella errava per quei dintorni, e chi l'avesse veduta avrebbe preso interesse nell'osservare la pedina sconsolata girare col passo ora tardo, ora accelerato, collo sguardo ora fisso negli astri, ora prono sui rovinazzi che circondano il tempio. L'inquietudine, i sospiri, le mosse, tutto insomma indicava che quella donna si trovava angosciata da una battaglia nell'animo. La vide un cittadino, la osservò, ma cinicamente passò oltre neppure domandandole se avesse voluto qualche conforto.....

Pensò al suo contegno e la ritenne una pecorella smarrita sulla via di ravvedersi, in preda al rimorso. Cosa avveniva intanto della solitaria pedina vagante nelle ore che tutti cercano il sonno?

La risposta inaspettatamente prosaica ce la dava jeri nel suo positivo volgare, il bollettino della questura; R. M. arretrata a S. Giustina per sospetta prostituzione clandestina! E dire che in simile materia quella gente là, sbaglia tanto di raro....

Oh! le apparenze!

Reclamo. — Varii cittadini ci porsero i loro lagni contro il cicaleccio, e le grida, che v'è permanentemente in quella corte promiscua che è sita in via Pozzo Dipinto al N. 3811.

Il vicinato è continuamente disturbato; fino in via S. Francesco si soffrono gli effetti di quel pandemonio

Giriamo il reclamo a chi spetta onde si provveda nell'interesse di tanti cittadini.

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 25 giugno

In occasione della discussione del bilancio definitivo Cambray-Digny, dopo di avere fatto alcune osservazioni sulla forma del bilancio, parla del disavanzo di competenza e del fabbisogno della cassa; chiede schiarimenti sugli effetti dei provvedimenti ferroviari di urgenza ultimamente votati. Il ministro Minghetti dice che la questione di Finanza primeggia sempre in Italia e fa notare come il disavanzo di competenza che dal bilancio di prima previsione risultava in 55 milioni, nel bilancio definitivo di previsione è ridotto a quarantacinque e mezzo, ai quali aggiungendo le spese votate in parlamento dopo la presentazione dei bilanci in sette milioni e mezzo, il disavanzo è di 53 milioni.

Entra in molte spiegazioni sul servizio della tesoreria e conferma colla esperienza dei primi 5 mesi le sue previsioni; fa però una riserva rispetto ai provvedimenti ferroviari, dei quali spiega i motivi, ma soggiunge che ne riguarda le spese come una anticipazione e, che dove occorresse, al riaprirsi della Camera domanderebbe gli opportuni provvedimenti pel tesoro.

Mantiene il concetto che le nuove costruzioni ferroviarie non debbano gravare sul bilancio che nella forma di interessi ed ammortizzazione. Mostra la necessità della severità nelle spese e della massima energia nella percezione delle entrate. Ciò posto, confida che col dazio consumo e colla rinnovazione dei trattati di commercio si potranno trovare i mezzi per raggiungere il pareggio. (Agenz. Stefani)

— Tre uffici della Commissione eletta dal Senato per esaminare i provvedimenti di pubblica sicurezza si sono pronunciati favorevoli alla legge, uno la respinse e il secondo deliberò di sospenderla fino all'esito dell'inchiesta.

— Dagli uffici del Senato fu nominata la seguente Commissione per l'inchiesta sulla Sicilia:

Della Verdura, Guicciardi, Cosenz, Chiesi Borsani.

— Sono giunte in questi giorni da Vienna le medaglie del merito e della cooperazione conferite all'Esposizione del 1873. Sappiamo che il ministro d'agricoltura e commercio ne ha ordinato subito la spedizione alle Camere di commercio. Con ciò resta compiuta la distribuzione dei premi di quella mostra.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 24 -- *Assemblea* — Discussione per la relazione sulla elezione delle Cotes du Nord. La relazione propone che si convalidi l'elezione di Kerjegu, ma biasima la condotta dell'amministrazione. Thailand ex ministro di giustizia, difende la sua condotta incriminata dalla relazione ed è applaudito dalla destra. La discussione continuerà domani.

Si approva il credito di centomila franchi in favore degli inondati.

BERLINO 24. — Il *Monitore dell'Impero* ha un decreto col quale si ritira tutta la carta monetata della

Prussia eccetto le tre categorie dei biglietti della Banca degli anni 1851, 1856, 1861.

TOLOSA 24. — Furono trovati circa cento cadaveri. Vi sono molte altre vittime, però le acque diminuiscono.

VERSAILLES 25. — Al banchetto in onore di Hoche Gambetta nel suo discorso disse che l'accordo che fondò la repubblica continuerà esistere, i repubblicani illuminati dalla esperienza si sono moderati, attendendo dal tempo il trionfo dei loro principii. Le elezioni daranno una repubblica progressiva con governo borghese che governerà democraticamente.

MADRID 25 — I giornali ministeriali assicurano che le elezioni generali avranno luogo in ottobre — Le Cortes si riuniranno in novembre.

Jovellari dopo di avere fortificato San Matteo fece un movimento per comunicare con Martinez che continua ad assediare Miravet.

LONDRA 25 — Il *Daily News* smentisce che Glandstone abbia promesso di riprendere la direzione del partito liberale.

COSTANTINOPOLI 25 — Il bilancio sarà pubblicato al principio della settimana prossima: il coupon di luglio sarà indubbiamente pagato alla scadenza. La convenzione colla Banca imperiale per questo scopo è quasi conclusa.

VENEZIA 25 — La squadra inglese è arrivata. Tre corazzate sono ancorate agli Alberoni, un avviso è ancorato ai Giardini.

PARIGI 25 — Mac-Mahon, Buffet e Cisse partono stasera per Tolosa a visitare i luoghi inondati e per portarvi soccorsi.

VERSAILLES 25 — *Assemblea* — Madier continua il suo discorso intorno le elezioni della Cotes du Nord. Gambetta accusa Tailhand di abuso di potere. Tailhand dimostra che la sua condotta fu regolare.

L'assemblea decide che le lettere del procuratore generale, sottratte al ministero della giustizia, non saranno lette al Tribunale.

L'assemblea approva il convalidamento della elezione con 459 voti contro 14.

L'ambasciatore Xroda smentisce formalmente la voce che il governo turco voglia ridurre l'interesse del debito e non pagare i coupons di luglio.

Finora furono scoperti 245 cadaveri a Tolosa.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

COMUNICATO

Un giovine sacerdote tedesco di Ludwigshafen al Reno, uscito da un mese dal Collegio Germanico di Roma infermo, diretto alla sua patria, non essendovi ancora arrivato, il di lui fratello sig. Rosché, Revisore delle strade ferrate in Ludwigshafen, prega le autorità pubbliche, sacerdoti, ed albergatori, caso fosse loro noto il suo domicilio presente, voler dar conoscenza al predetto sacerdote di questa inserzione, inducendolo in pari tempo a telegrafare tosto ove si trova il fratello, il quale è angustiato per tanto ritardo.

SOCIETA' CERAMICA DI VICENZA

Avviso di Concorso

A tutto luglio resta aperto il concorso ad un posto di sorvegliante al personale nello stabilimento di stoviglie in Monticello Co: Olto.

Si ricercano pure fornai e lavoratori a carico di conosciuta abilità.

Per informazioni e domande rivolgersi all'ufficio della Società in Vicenza, via delle Grazie N. 2282.

LA PRESIDENZA.

GIARDINO D'ALLEGRIA — Commedia e Ballo dalle ore 7 alle 11

Nel Giardino havvi Birreria e Ristoratore, pranzo, colazione alla carta a prezzi fissi — aperto di giorno e di sera.

SERATA A BENEFIZIO DELL'OSPIZIO MARINO VENETO

AVVISI ECONOMICI A C. 10 LA LINEA

<p>Centesimi 10 alla linea in testino</p> <p>Una persona sui 40 anni che ha pratica in affari giudiziari, vorrebbe occuparsi presso un qualche Avvocato o Procuratore della città. Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.</p>	<p>Centesimi 10 alla linea in testino</p> <p>Un signore di anni 28 che guadagna 8 lire al giorno in un impiego civile, desidera prendere moglie col solo matrimonio civile, occorre che la sposa abbia non più di anni 25, e 2000 lire di dote. Spedire la fotografia ferma in Posta Padova a B. C.</p>
<p>D'AFFITTARSI IN VIA S. BERNARDINO N. 3347, N. 3 Locali ad uso studio. Rivolgersi al signor TRIVELLATO che vi abita.</p>	<p>Sig. B. N. Codroipo. Ricordatevi che colla violenza non otterrete mai nulla da me. Preferite le buone maniere, vi tornerà il conto. <i>Vostro cognato.</i></p>

ARATRI DEMONE E RINCALZATORI ITALIANI di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori a preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIGNOR INGEGNERE DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

AL COMIZIO AGRARIO VIA FALCONE N. 1204 - PADOVA

SCIROPPI PER BIBITE
ad uso **Caffettieri e Privati**
CONCENTRATI A VAPORE, SENZA SURROGATI

TAMARINDO a Lire 3, —
FRAMBOIS a " 3,25
RIBES . . a " 3,25

Bottiglie da Litro
Trovansi vendibile in Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini

GRATIS E FRANCO

si spedisce a chiunque ne faccia domanda all'Agente Commerciale Mangoni e Romeo, via Nerone, 2, Milano, il giornale: *Il Piccolo Commercio*, di novità librerie ed articoli diversi.

DA VENDERSI

a buone condizioni per uso Caffè
Una vetrina di Noce moderna
con credenza
Rivolgersi in via Falcone N. 1214.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero, 7.

Scappandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passabile di carcere, multa e danni.

Roma 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo inace prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai

signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo d.r Bartoli**
Medico primario Osped. Roma ».

Napoli Gennajo 1870

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china

Dottor **Carlo Vittorelli**
Dottor **Giuseppe Felicetti**
Dottor **Luigi Alfieri**

Mariano Tofarelli, Economo provveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotto**, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dottor **Verga**

Vendita presso i principali Caffè, Drogheri e Liquoristi.

BITTER SVIZZERO

Alpenkrauter Magenbitter

DI
AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)
SUCCURSALE PER L'ITALIA
LOUIS GOEHRING - GENOVA

FABBRICA IN CORNIGLIANO | SCAGNO IN GENOVA
VIA DELLA MARINA | VIA GOITO, N. 2 A, INTERNO 4

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Denzler, farmacia in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore, a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con Acqua di Seltz, o con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda aggradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrarie ecc.

Il Bitter tonico di Denzler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini dei fratelli Vianello Piazza Unità D'Italia e in Via Petrocchi da Fiva Offilliere Via del Sale.

AL COMMERCIO

IL TENITORE DI LIBRI
ossia il Manuale teorico-pratico per imparare da sé stessi la tenuta dei registri tanto in partita semplice,

cho doppia applicata per commercianti del profess. G. Aguiler. — Un grosso volume prezzo L. 8.50.
PRONTUARIO DEL CAPITALISTA, ossia l'interesse a colpo d'occhio per qualsiasi somma, del 3,3 1/2, 4, 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 da un

giorno per l'intera annata
Un volume con 300 tavole
L. 4.50.

LIBRO DEI CONTI-FAT. — Inviare l'importo a Romeo

PREMIATA FABBRICA
CIOCOLATTO A MACCHINA
IDRAULICA ED A VAPORE

DI
FLLI BIANCOTTI
MILANO

Recapito della Ditta
in Padova

Via Falcone N. 1214, ove trovansi listini e campioni.